

## **Lettera aperta in risposta a IMEAT FORUM - IMEAT FARM CHALLENGE & CONVENTION 29/05/2022 – EUROCARNI MAGGIO 2022**

Ho letto con molto entusiasmo il Vostro invito e programma, molto interessante. Concordo pienamente su quanto affermato: “il macellaio è colui che, meglio di chiunque altro, può diventare il trait d’union tra allevatore e consumatore finale.”

“Allevatori che con passione, dedizione e professionalità hanno saputo migliorare la qualità della carne, ma comunicare questo valore è molto difficile perché manca il contatto diretto al pubblico che ne deve fruire.”

“Scontri e confronti fra allevatori e macellai per trovare insieme una sinergia comune”.

Sottolineo con grande entusiasmo quello che avete scritto, complimenti per i Vostri concetti, siete molto bravi.

Purtroppo, leggendo queste belle parole, ho ricordato i miei anni, dai 15 ai 20, di metà anni '60. La struttura operativa del contadino e del consumatore era naturalmente dispendiosa e complessa: era appena iniziata l'epoca industriale:

- 1) Tanti piccoli produttori agricoli di vari prodotti
- 2) Il negoziante che comperava nel cortile di questi con il mediatore
- 3) Di seguito andavano al mercato col bestiame
- 4) I macellai e macellatori soprattutto, acquistavano
- 5) Grossisti macellatori servivano negozi e macellerie in città.

Ogni passaggio era accompagnato dalla partecipazione del mediatore, per cui la catena era abbastanza lunga.

Divaghiamo a parlare in difesa della famosa e famigerata figura del mediatore. Col senno del poi, in quei primi anni di profondi cambiamenti culturali, sociali, produttivi, commerciali e industriali, sembrava una figura superata alla fine degli anni '60, però fino ad allora e per molti decenni precedenti o secoli era quella persona che frequentava tutti i mercati di ogni paese una volta alla settimana. Gli ambulanti arrivavano presto al mattino con le loro bancarelle di ogni prodotto: dai tessuti ai bottoni, l'elastico per le calze e le mutande, stoffa per fare braghe o camicie. Tutto ai tempi veniva fatto in casa. Frutta e verdura fresca di stagione, qualche pezzo di formaggio etc... Il commercio di prodotti che venivano offerti in piazza per i cittadini del centro paese, per far mercato alcuni contadini vicini arrivavano con il proprio biroccio trainato dal cavallo, per i più fortunati, in bicicletta o a piedi. Al mattino presto, appena munto le vacche, fra parentesi, un aneddoto, i secchi pieni di latte sostavano fuori dalla stalla, sotto il portico. La nonna riscaldava delle fette di polenta in pentola abbrustolite per noi bambini e di corsa andavamo ad inzupparla nel secchio del latte rubandoci a vicenda la panna e col mestolo bevevamo un po' di latte caldo appena munto e ridavamo fra di noi per le nostre labbra bianche fino al naso, naturalmente a piedi nudi o al massimo con dei zoccoli di legno. Il tutto avveniva in questo portico con attorno polli, galline, faraone, anitre etc... con tutte le loro cacche a terra e qualche attrezzo e del “casöl” (in dialetto) che

ha forma di cerchio con diametro di circa 60/80 cm ed alto 40, più o meno, con sottile struttura metallica coperto da una

rete ai lati e sopra, all'interno appoggiato a terra la gallina con i pulcini per lo svezzamento. Che felicità, che gioia, che bei tempi. Molte contadine, tipicamente lavoro femminile, con due borse di paglia contenente 5/6 bottiglie di vetro da un litro, ciascuna appesa al manubrio della bicicletta, con della paglia in mezzo alle bottiglie per attutire i colpi dalle buche in strada. Venivano in paese a consegnare la loro bottiglia di latte ai clienti, i ragazzi con la cisternina di acciaio in spalla come uno zaino, non so se erano 10-15 litri, consegnavano il latte ai due negozi di solo esclusivamente latte, chiamati e con insegna LATTERIA, si svuotava nei secchi di acciaio e veniva venduto col manester (il mestolo). Le massaie vicino venivano addirittura con la loro pentola del latte, altri con la bottiglia di vetro, compito dei bambini era andare a prendere il latte, con la monetina per pagare. Magari succedeva che a correre o a spingersi con altri bambini cadeva la bottiglia sul selciato, che dramma la mamma: "stamattina vai a scuola senza colazione". Non ricordo in quale anno, ma penso metà fine anni '60 la società si era evoluta, tutti intelligenti, si fa per dire, le autorità tutelano la salute pubblica, **ADDIRITTURA**, per questo motivo era vietato vendere latte sfuso, una RIVOLUZIONE e così sono iniziate le prime confezioni in plastica dell'industria, il dado è tratto.

Ricordo che una donna anziana, con la sua bicicletta con solo 3/4 bottiglie di latte, all'entrata del paese venne fermata dal vigile, scrivendole verbali e sequestrandole il suo latte. Lei diceva che erano cinquant'anni che portava il latte e che le erano rimasti solo quei 3/4 clienti piangendo, poverina. Il vigile con l'autorità conferitagli dalla legge in modo serio ed autoritario, superbo ed imperterrito procedeva nel suo sequestro, ed io osservavo con grande frustrazione, senza poter intervenire violentemente contro la legge per difendere quella vecchietta. Troppo il desiderio di ammazzarlo, me ne andai velocemente.

Abituato da bambino a vedere i due vigili del paese che funzionavano da messo comunale, che raramente ho visto in divisa, persone del paese, amici di tutti, non ho mai sentito parlare male di loro, non avevano nemmeno l'ufficio. Negli anni '60 iniziavano ad arrivare queste persone da altri paesi, come si dice "forestieri" sempre in divisa da vigili urbani, con apposito ufficio messo a disposizione dal comune. Questi alla caccia disperata continua di cercare ed inventare qualsiasi infrazione.

In quei anni era tipico definire "mani rubate all'agricoltura". E' normale nell'essere umano. Quando questo lavora nel "mercato libero" (oggi si chiama partita iva) ed è sottoposto al mercato e alle leggi del regime, rischia del suo, si trova in uno stato di abbandono depressivo, di frustrazione che il comportamento umano si manifesta in sacrificio produttivo, rispettoso, cordiale, accondiscendente, collaborativo e caritevole..., mentre invece chi con una divisa e non solo, gli si conferisce un potere di legge, si pone sul piedistallo e non rischia nulla del suo ed afferma "nel nome del popolo italiano che rappresento, con la mia autorità, ti condanno". Questo scatena odio peggio di una pantera assetata di sangue, più o meno sono tutte menti con gravi problemi psichiatrici.

Una parentesi, mi ricordo rare volte d'estate, al mercato in piazza l'arrotino che fermava la sua bicicletta sul piedistallo e pedalando con le staffe otteneva la forza vapore per affilare coltelli o forbici sull'attrezzo girevole, in dialetto detto "mòlo. D'autunno l'ombrellaio che, il giorno prima del mercato camminava per le vie del borgo gridando: "donne c'è l'ombrellaio" e raccoglieva gli ombrelli da riparare che riconsegnava il mattino in piazza mercato, poi, alcune volte, l'omino che suonava il

**“Vertical”** trainato da sé sulle ruote del carretto. La quantità di persone sostava dentro e fuori nelle varie osterie, dove avvenivano gli incontri per parlare e comunicare le varie esigenze operative, chi offriva da vendere e chi era disponibile a comperare, consumando insieme la scodella del brodo caldo oppure una tazza di vin brulé o trippa di prima mattina ed infine il bicchiere di vino a conclusione delle trattative. Si trattava ogni prodotto, dal metallo ferroso per i fabbri, farina e granoturco per mugnai e fornai, legname per l’edilizia, prodotti per l’agricoltura: sementi, mangimi, mi ricordo molto bene la stagione dei bachi da seta, solo su questo argomento ci sarebbe da raccontare per un libro intero. Il commerciante di paglia e prodotti erbari. I trattori dell’epoca, buoi e cavalli da lavoro. Quest’ultimo fa parte del mio mondo, la storia dei vecchi mercanti di cavalli da vita, sarebbe bello raccontare parte di quel poco che, fortunatamente, sono stato testimone da bambino di quell’antichissimo mestiere, storie di cultura, tradizioni, costumi, sapienza, tramandate da decine o centinaia di generazioni, storie che si perdono alla fine dei tempi. Uomini che erano biblioteche di storie, ben quattro generazioni mi hanno preceduto nel mondo dei cavalli. Commercianti sempre presenti in ogni mercato, ma soprattutto in quei paesi, non tanti ma ben distanziati fra di loro dove c’era il mercato di bestiame, con tutte le specie di animali da macello e da vita.

La figura del mediatore raccoglieva le varie esigenze di chi vendeva e di chi comperava collocando il prodotto alle migliori condizioni economiche. Spesso per il contadino quella persona era il suo punto di riferimento e veniva chiamato oppure andava dai vari contadini seduti davanti al fuoco col bicchiere di vino, parlando di lavoro o di famiglia. Il mediatore raccontava alcuni aneddoti visti da altri contadini in modo da informare nelle operazioni agricole e dava le proprie opinioni e consigli per migliorare il proprio lavoro. Poi osservava il tipo di bestiame intenzionato a vendere. Comunicava poi ai vari mercanti o macellai adatti a ricevere quella specifica bestia con determinate caratteristiche, quelle che oggi sono definite “classificazioni”. Si perché, da troppi decenni fino al primo dopoguerra il bestiame era sempre il medesimo, poi foraggio, acqua e varie condizioni hanno determinato tutti soggetti diversi l’uno dall’altro, non come oggi, 1000 vitelli con ottima genetica, alimentazione equilibrata pronti alla macellazione e 999 sono tutti uguali.

Il compito del mediatore, per esempio, era quello di vendere la vacca magra ai macellai di montagna per fare salsicce o carne salata, il vitello fassone alla migliore macelleria di città, lo scottone ad un determinato macellaio, lo stesso per il toro magro, quello grosso ed il vitello da ristallo, il bue castrato, etc...

Ogni contratto col venditore e compratore veniva scritto sul proprio taccuino con tutti gli appunti, giorno ed ora del ritiro, peso prima o dopo il posto, sconto peso o percentuale sul peso, pagamento. Tutto accordato, il mediatore prendeva le mani destre del venditore e del compratore per battersi l’una con l’altra: il più bel gesto commerciale dell’uomo, segno di firma dell’accordo. Battute le mani la parola era data, più nessuna la cambiava. Al termine delle operazioni di carico, soldi in contanti sul tavolo in cucina. Inoltre, se necessario, presente durante la pesatura, che avveniva sempre su una pesa pubblica, all’epoca ce n’erano tantissime, ed era spesso motivo di discussione fra tara e lordo. Il bravo mediatore era quella figura di fiducia del vecchio contadino. Purtroppo, alcune volte con i figli nascevano alcune incomprensioni ed il padre chiamava il mediatore “amico” per ascoltare e mettere pace in famiglia.

Un altro piccolo aneddoto storico, nel periodo fascista o forse anche prima non so, in ogni paese mi ricordo una grandissima persona, il suo titolo era “GIUDICE CONCILIATORE”, tutti tra l’altro

parlavano in dialetto, ma questo titolo veniva pronunciato in italiano, era una persona importante, stimata, rispettata, ben voluta, incontrandolo per strada tutti si toglievano il cappello, rivolgendosi: "Buongiorno Siòr. Elio" il suo nome , mi ricordo ancora: Elia Bottanelli. Da bambino certe immagini non le dimentichi più ed in dialetto "Siòr Elio Bottanel". Una persona molto semplice, viveva con la moglie in un piccolo appartamento a piano terra nel centro del paese, non aveva ne moto ne macchina, non frequentava osterie, però si faceva vedere per il paese, camminava fra comune, chiesa, pretura, carabinieri, medico, farmacista. Ogni diatriba fra famiglia o vicinato, problemi di confine di terreno, molto frequenti all'epoca, eredità, beghe fra fratelli etc.... quando non c'era più nessuna via d'accordo l'ultima spiaggia era chiamare el Siòr Elio. Le famiglie in questione chiedevano un appuntamento al Siòr Elio, veniva a prenderlo a casa col birroccio il più anziano della famiglia (una forma di rispetto) sempre negli orari dopo lavoro in stalla. Qui tutta la famiglia con donne e bambini seduti intorno al tavolo. Ascoltava e raccoglieva tutte le vertenze dei componenti, il suo compito, con autorevolezza e saggezza, era quello di trovare una soluzione pacifica convincendo tutti i membri oppure un compromesso. Che storia, sarebbe stato meraviglioso aver scritto questi incontri. Che belle culture ci hanno lasciato i nostri genitori e nonni, quasi tutti analfabeti: **ora tutti laureati.**

Un ultimo aneddoto.

Ogni mestiere veniva riconosciuto dall'abbigliamento e dall'odore professionale della persona. Il contadino, fabbro, imbianchino, falegname, muratore, fornaio, macellaio, salumiere, commerciante generico, mercante di cavalli da vita, questo era il più fine, elegante, con vari accessori, anche perché il più vecchio mercante risale a secoli o migliaia di anni. Mediatore completo semplice, ma elegante, mercante di cavalli da carne era una via di mezzo tra mediatore e cavalli da vita, mercante di bovini , look alla moda nei tempi , appariva attivo, dinamico, ricco , furbo, intelligente, tutto per finta. E per ultimo, non d'importanza, mi viene in mente l'immagine del veterinario, detta "el Siòr Dutur". Fuori dalla stalla, dopo aver visitato l'animale bisognoso di cure, il porta lavandino originario in camera degli sposi, che fa parte del proprio arredo, sopra il catino sotto la brocca con acqua calda, un pezzo di sapone appena scartato, l'asciugamano di stoffa di lino bianco con le frange , e tutti noi bambini a guardare queste scene bucoliche.

Conclusione del quadro sopra esposto. Il contadino era autosufficiente, si fa per dire, le sementi per coltivazioni o erano fatte da se oppure c'era lo scambio con altri colleghi. Gli animali, ogni tipo e qualità, avevano collocazione ed ogni prodotto aveva il suo mercato, nonostante ci fosse molta povertà, ma era così per tutti, ma quello che conta di più era **UOMO LIBERO** più di tutti, in paese o in città, anche se da poco ma c'era già un po' di BURROCRAZIA. Comunque, nel centro cittadino in particolare, ma anche in tutte le frazioni agricole, lo stile di vita era coeso, solidale, partecipe. Le osterie erano i punti di dibattito, informazioni, anche pettegolezzi, si conoscevano tutte le varie problematiche delle famiglie, c'era molta comprensione, disponibilità, solidarietà per quelle persone sofferenti, ammalate, appoggio e partecipazione in caso di un lutto. Nel bisogno c'era sempre qualcuno che ti aiutava e sempre comportamenti rispettosi.

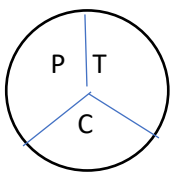
Che belli i miei anni '50 da bambino. Ho avuto la fortuna di vedere fino alla fine di questi anni l'ultimo decennio di vita secolare. Dal 1960, l'inizio dell'industrializzazione , nuovi ricchi e devastazione culturale e sociale, però come diceva un senatore che non ricordo il nome: " cari colleghi, torniamo A BOMBA" , si riferiva riportare all'attenzione un testo portato in aula da lui che si riferiva al suo

elettorato e il suo paese , che si chiama Bomba , in Abruzzo. Da qui è nata quella espressione molto popolare.

Io, giovane ambizioso ed antisistema, innato come ero, volevo rivoluzionare la scala gerarchica commerciale. La mia fede era dettata proprio da quei tre punti come sopra scritti da Voi. Mi avete fatto commuovere ed emozionare ripensando alla mia gioventù.

Seconda metà anni '60 i contadini avevano iniziato la produzione di vitelloni nei box, di vitelli da latte a carne bianca, in gabbie singole in quantità sostenuta: la domanda era sempre in aumento e superava l'offerta. Per migliorare in quantità la produzione, non ricordo se era finanziato dal ministero dell'agricoltura o regione, in ogni paese apriva un ufficio denominato "centro di assistenza tecnico agraria", dove i locali erano messi a disposizione dal comune, il cui obiettivo era assistere i contadini sulle nuove condizioni tecniche nella coltivazione e sfruttamento del terreno, trattamenti, semine, antiparassitari, irrigazioni etc... Prodotto raccolto, cereali, prodotti erbosi , alimentazione per bovini, suini ed ovini. Assistenza e finanziamenti per l'acquisto di nuove attrezzature agricole, grandi innovazioni. Iniziare a formare cooperative per la produzione e vendita dei prodotti. Inoltre, c'era un comparto di questo centro, si chiamava "donne rurali", naturalmente diretto da una donna, con l'obiettivo di cambiare le abitudini casalinghe. Andare in paese a fare la spesa era vecchio costume, e si organizzavano riunioni in vari quartieri agricoli con decine di casalinghe spiegando loro che fare la spesa per la casa nel territorio, significava farsi rubare i soldi in tasca, in quanto i negozianti "sfruttavano una situazione di comodo". Questa frase verrà ripetuta ancora più avanti, ce l'ho ancora stampata nella memoria, e continuava: "provate donne a mettere da parte tutta la carta della vostra spesa per un mese, dopo di che pesatela e vi renderete conto di quanto soldi avete perso. La vostra economia domestica non deve essere un costo, ma una risorsa". Iniziavano i primi congelatori domestici. "tutti i vostri prodotti di bassa corte belli, sani, curati, nostrani, non vendeteli per far arricchire il terziario, ma macellateli voi e metteteli nel congelatore per voi stessi e poi passate parola ad altre famiglie di operai, i quali li acquisteranno molto volentieri, sapendo che è nostrano ed avrete un buon guadagno, ed aiutate gli operai e non solo a risparmiare sulla spesa, lo stesso dicasi per i prodotti dell'orto.". Inoltre, per tutti i bisogni familiari di prodotti non deperibili esistevano convezioni, per esempio nel magazzino di "X" c'era l'accordo per tutti gli associati del "centro tecnico agrario" con sconto da listino del 50% di prodotti come detersivi, gomme per l'auto e tutti gli articoli necessari per la casa e famiglia.

Io ero convinto che il mio progetto venisse accolto dai contadini, quante riunioni fatte, ricordo ancora come oggi il famoso disegno che feci sulla lavagna: un cerchio diviso in tre parti con la "P" di produttore, "T" trasformatore, evitando la "M" di macellaio, e la "C" di consumatore.



Il mio progetto era di costruire un macellino con un grande negozio con tutti i tipi di carne di ogni specie animale, incluso salumi freschi e stagionati, più tutti i vari animali di selvaggina. Un super mercato di carne e sottolineo, era intorno il 1970 più o meno, avevo circa vent'anni. Da un compagno di scuola diplomato geometra feci fare un disegno progetto ubicato in una zona

centralissima, per me questo progetto era un sogno e cercavo la collaborazione con un gruppo o con una cooperativa di contadini per poterlo realizzare.

Ed insieme migliorare la qualità del prodotto con un prezzo equo per il consumatore, il tutto a libri aperti con nessuna speculazione: il consumatore deve essere informato del prodotto, la qualità di allevamento, trasformazione e prezzo, il tutto in modo chiaro e trasparente. Risposte: “sono belle le tue idee, ne faremo tesoro, ma questi progetti non sono per te, tocca a noi”. Qui ancora accusato di voler sfruttare una situazione di comodo. Questa era l’opinione dei contadini: “tu rappresenti la categoria che ha sempre sfruttato i contadini, da generazioni vi siete arricchiti sul nostro sudore, i negozianti ci hanno rubato il bestiame nelle stalle, in termine di prezzo, i mediatori ci succhiano il sangue e vivono bene sulle nostre spalle senza lavorare. Ora è finita per tutti voi. Siamo noi contadini che vendiamo il nostro prodotto direttamente ai consumatori a metà prezzo che praticate voi sfruttando lo stipendio degli operai.”

Ricordo il ’68. Durante le riunioni politiche, tutte le sere in qualsiasi cantina si parlava di rivoluzione culturale, politica, sociale etc... Tutti di sinistra, P.C.I.- P.SIDUP-MAOISTI. Tutti con un comune denominatore: lotta contro i padroni, per i diritti degli operai e del popolo. Per cui se mi trovavano in queste riunioni serali ero mal accolto o alcune volte invitato ad uscire, perché avendo una piccola macelleria rappresentavo i padroni, mi dicevano “approfitta di una situazione di comodo,” sfrutta gli operai”, ed io umilmente uscivo e non capivo. Calcolavo i centesimi di lire ogni giorno per poter quadrare i conti, rinunciando a qualsiasi tipo di bene e consumo, come comperare la miscela per il motorino, andare in qualche balera di domenica pomeriggio etc... evitando qualche osteria, tutto perché non avevo soldi da spendere, sempre con camicia e jeans ed un solo paio di scarpe. Altri compagni più o meno della mia età, figli di operai, nessuno navigava nel lusso, però usufruivano di alcuni beni di consumo, a cui io rinunciavo. Per cui non capivo questo atteggiamento e puntare il dito contro la categoria dei piccoli commercianti del territorio e dei piccoli artigiani, imprese familiari. Perché c’era questo giudizio ed odio? Nelle riunioni giovanili di ispirazione democratica DC, con moderatore quasi sempre un sacerdote, i partecipanti erano quasi tutti agricoltori e naturalmente ero visto come scritto sopra, e mi domandavo cosa avevo fatto di male, solo perché sono figlio di un onesto macellaio.

Verso la fine degli anni ’60 ogni azienda agricola, in particolare da ottobre ad aprile, divenne una super macelleria. Bovini macellati sotto il portico appesi dal garretto posteriore per il processo di macellazione con il carica letame, con igiene e controllo temperatura assenti. Maiali tagliati per carne e salumi. Il tutto venduto a qualsiasi tipo di consumatore, convincendo questi ultimi del grande risparmio economico baipassando il commerciante, mediatori e macellaio 50% in meno così si fanno la cultura popolare di sentirsi frustrati dai negozianti che si approfittavano di una situazione di comodo, una grossa quantità buttata nel congelatore con tutte le problematiche del caso, senza entrare nell’analisi igienica altrimenti bisognerebbe scrivere un trattato.

Una nota, metà anni ’70, venne potenziato il laboratorio in strumenti e analisti dell’istituto zooprofilattico con numerosissimi test campioni su tutto il territorio, prelevati dalle macellerie per analisi batteriologiche e salmonella, dovuto ad un’allerta degli ospedali per numerosi ricoveri per salmonella e disturbi intestinali, “sarà solo per caso”. Per vent’anni si è trattato di migliaia di capi all’anno, senza nessun controllo igienico / sanitario. Nel mio paese metà anni ’60 c’erano oltre 50 negozi circa alimentari e 6 macellerie, in più tutti i negozi non alimentari, inoltre in ogni frazione c’era il suo piccolo negozio e “rivendita di pane”, era tipica questa insegna, 11.000/12.000 abitanti

fine anni '70 più o meno una decina di negozi in tutto... fine secolo nessuno con 17.000 abitanti. Nella seconda metà anni 70 se per caso capitava di incontrare uno di quei contadini, in piazza del paese, come sopra scritto, mi salutavano con sguardo altezzoso, superbo, con sorriso da prendermi per il culo, non salutandomi come una persona civile "ciao, come stai?" ma con espressione soddisfatta e voce gioiosa "fai ancora il macellaio?" No, faccio il contadino come te, sono felice e sto molto bene e buoni profitti.

## **ANALISI**

Di quello sopra descritto, alcuni allevatori patrocinanti dal centro tecnico agrario aprirono un grande negozio ubicato in una grande strada di transito, durò pochi anni e chiuse, fu un fallimento. Altri allevatori, arroganti come erano, chiusero addirittura le stalle e si dedicarono ad altri prodotti agricoli. Proprio quelli che macellavano sotto il portico, più di tutti decine e decine di capi a settimana comunicando sempre ai consumatori che la loro carne era nostrana e costava meno di quella delle macellerie. Alcuni più bravi, vicino all'allevamento, costruivano il macellino e negozio, che ancora oggi funziona, anzi è l'unico, non km 0, metri 0 i prezzi non sono al 50% in meno, anche perché non c'è più competizione con le macellerie, per cui si può trovare carne nella GDO a prezzi più vantaggiosi, come dicevano allora "dal produttore al consumatore" visto che i prezzi al pubblico sono uguali e forse più dei prezzi della macelleria di un supermercato, viene spontanea una domanda "chi se ne approfitta di una situazione di comodo?". Le bravissime donne rurali. Fu un contributo determinante per la fine di tutto il terziario del paese e frazioni. Con tutto questo nuovo metodo di approvvigionamento di prodotti alimentari e non, dei contadini con un giudizio popolare divulgato dagli stessi a tutti i ceti sociali che chiunque commercia un prodotto direttamente al consumatore è un ladro. Ripeto, se ne approfitta di una situazione di comodo, ma qualcuno furbo ed astuto "laureato", perché questo dava sicurezza, garanzia, d'immagine. Si iniziano ad organizzare "cooperative di consumo" con soci 20-50-100 famiglie di vari ceti sociali, organizzando depositi in scantinati, capannoni abbandonati, pantegane comprese, acquistando da ditte produttive a camion o a pallet. Pasta, biscotti, scatolame, salumi, caffè, olio, zucchero etc... Tutti prodotti confezionati alimentari, è iniziato così il DISCOUNT. Naturalmente senza nessun controllo sanitario e fiscale perché lo statuto della cooperativa non era a scopo di lucro. Qui ce ne sarebbe da raccontare di quello che ricordo ed ho visto. Per la carne ogni cooperativa aveva il contratto con quei contadini che accennavo sopra. In breve tempo questi contadini iniziarono a macellare e vendere come attività e qualcuno si divertiva a costruire il piccolo impiantino per macellare, cella appesa mezzene, locale per sezionamento tutto attaccato alla stalla naturalmente, nessun controllo sanitario, si perché le autorità preposte non lo sapevano, non c'era autorizzazione, per cui il caso non esisteva.

## **ANALISI FINALE**

Non certamente i governanti italiani, questi non son altro che dei messi in opera, ma i poteri, quelli che determinano, impongono lo stile di vita dei popoli culturale, sociale, attraverso il controllo delle menti, cosa, chi e come produrre e consumare, dopo 15 anni dalla fine della guerra per lasciare decantare le paure, i traumi, i lutti del popolo. Nel 1960 inizia il processo di costruzione del nuovo sistema del controllo produttivo, commerciale, consumistico e finanziario, il quale, come sopra descritto era sostenuto da milioni e milioni di persone. Molto semplice creare la guerra fra di loro, contro se stessi, non c'è migliore arma per far cadere un paese, un'azienda, un'organizzazione, un

sistema sociale se non se stesso, basta usarlo bene, da buon burattinaio, come da antico detto cavallaro “ le grandi imprese cadono solo e sempre sotto il peso di se stesse”.

- 1) Costruire BURROCRAZIA per dare un posto fisso di stato facilmente controllabile la mente (esprimendo un colore)
- 2) Dare un posto fisso in fabbrica (controlli con un altro colore)
- 3) Agricoltura: fingere di aiutare, ma di fatto l'affare lo ha già fatto, tutto quel mondo di prodotti che necessita la produzione agricola e finanziaria, naturalmente ( un colore diverso, menti ristrette facilmente controllabili)
- 4) Artigiani: o si adeguano alle nuove macchine, attrezzature, materiali di consumo, prodotti già semipronti dall'industria, che hanno già fatto il primo affare. Per cui diventa un assemblatore, montatore, controllato con un altro colore. Deve perdere la sua capacità d'impresa, la sua intelligenza tramandata, saper costruire un prodotto dal nulla, questo non è controllabile, questo diventa un cervello con capacità di analisi, per cui mente libera. Deve essere sottomesso o eliminato.

TERZIARIO: parte già un settore di vecchi e i più giovani un posto fisso in GDO, il rimanente stringe i coglioni così muoiono

MEDIATORI E MERCANTI: comparto numericamente contenuto, menti libere, prevalentemente la capacità di analisi, fare un cerchio attorno e farli morire, pericolosi per il sistema del nuovo ordine mondiale.

Gli antichi contadini, ogni prodotto aveva il suo cliente e si contrattava il prezzo.

Oggi quando ha da vendere la vacca al posto del vitellone etc... si comunica elettronicamente all'impresa di macellazione, la quale risponde allo stesso modo quando, giorno, ora per il camion ritira i capi. Successivamente vengono macellati e gli comunica che la sua merce ha ottenuto quelle determinate classifiche il peso, prezzo e dopo 30/60 o più giorni avverrà il bonifico in banca. Che bel rapporto commerciale umano. Le sementi antiparassitari, veleni e più ancora, ce ne sono solo un tipo, conferite da impresa multinazionale “monsanto” unico monopolio mondiale che avvelena le nostre terre. Attrezzature da imprese collegate con determinate multinazionali, vitelli importati. Così abbiamo ottenuto i prodotti nostrani e bio. Rimango sul tema carne e bestiame perché è il mio mondo, ma così funziona per tutti i comparti agricoli. Commercianti e negozianti, mediatori e macellai, mercati di bestiame, tutti morti.

Il mercato di Modena, il più grande e frequentato d'Italia, punto di riferimento Europeo, con annesso macello autorizzato CEE ancora dall'inizio, dove nascevano quotazioni, prezzi, domanda ed offerta. La struttura come tutti gli altri mercati del paese, preda facile di speculazioni edilizie da milioni e milioni di euro. **MORTI**

Praticamente gli allevatori sono tutti come contratti in soccida, dove però il capitale e rischio d'impresa è suo. Mi sembra giusto, questa è democrazia e LIBERTA'.

Un'altra piccola osservazione il macello e mercato della carne più grande in tutta Europa, tecnicamente superiore a tutti per raffreddamento e freddo in particolare un'architettura invidiabile, inimitabile una lungimirante realizzazione nell'epoca fascista del 1929: Viale Molise Milano , lo stato attuale? Non commento. Conclusione, tornando al nuovo ordine mondiale dei poteri, la fotografia. Fine 1959 produzione e commercio milioni di persone ed imprese individuali,



vent'anni di tradizione. 1989 produzione agricola concentrata in più dimensioni, tutti i materiali fornita da altre multinazionali, trasformazione in grande impresa, logistica medesimo, distribuzione GDO. Quest ultimo, che è un monopolio “ non sfrutta una situazione di comodo?” visto che per molti decenni gli uomini più ricchi del mondo erano sempre varie famiglie europee o USA, poi spostati di qualche posizione per dar spazio ai nuovi ricchi dell'elettronica, siti web e piattaforme sociali etc ... Un individuo non di specie umana, scherzo naturalmente, si fa per dire, non produce nulla, non inventa nulla, sa usare i bottoni dell'elettronica ed in vent'anni diventa l'uomo più ricco del mondo, ma quante piccole imprese piangono per vendergli prodotti ad AMAZON, pagando poco maledetti e mai, come tutta la GDO e questo finora non ha sfruttato una situazione di comodo? E mi rivolgo non solo ai contadini ma a quei operai comunisti nelle cantine del '68.

Un'ultima curiosità, negli anni Novanta c'erano ancora un po' di piccoli sopravvissuti contadini macellai da sotto il portico, ma il potere doveva eliminare questo vecchio costume, da noi inventato, dicevano loro. Per avere tutto il controllo della filiera, il vitellino quando si mette l'orecchino, come il microchip per l'uomo. Deve essere già programmato quanto, cosa, come e dove deve mangiare e dormire, anche giocare, data stabilita per arrivare a quel determinato peso, giorno di abbattimento ( più o meno come l'essere umano) **un centro** aggiornato e perfetto anagrafico. Test prova per questo obiettivo ci fu nel 1996 qualche virus tipo strano, non mi ricordo. Scandalo dell'allevamento bovino. Il teatro perfettamente riuscito sotto tutti i profili, 2001 MUCCA PAZZA. Non è per caso che nasce in Inghilterra, certamente pochi, ma qualcuno dovrebbe saperlo. Ed altre aziende agricole si sono dedicate all'agriturismo, al settore alberghiero, alla ristorazione, vendita di prodotti vari come gelati etc... Non risulta che costi tutto 50% in meno, ma se pago uguale i prodotti di un supermercato di buon livello, come nel ristorante sul lago o nell'hotel quattro stelle a Sirmione vista lago, chi è che se ne approfitta di una situazione di comodo?

Desidererei parlare di Parmalat, ma solo per questo occorrerebbe un capitolo lunghissimo.

Lonato, 16/08/2022

Virginio Masina

[www.virginioquinasina.it](http://www.virginioquinasina.it)